

## COMMERCIO INCENTIVI ANTICRISI

Alessia Gallione

Il modello è un po' quello già applicato ai negozi e ai laboratori artigiani che convivono con cantieri lunghi e invasivi e che usufruiscono di uno sconto del 25 per cento sulla tassa dei rifiuti. Un aiuto che, nelle strade chiuse dalle recinzioni dei lavori, si allarga, per dire, anche al canone pagato sui dehors.

pagina V

Le tasse locali

# Negozi, prove di sconti anticrisi

Accordo Comune-**Confcommercio** per studiare incentivi. Tasca: la leva fiscale strumento di politica economica. Si lavorerà su Tari, Cosap e tariffe. Obiettivo: favorire le insegne in periferia, le start up e i progetti dei giovani

### I punti



#### Il documento quadro e le azioni possibili

1

##### Il protocollo

L'intesa sulla fiscalità firmata da Comune e

**Confcommercio** apre una collaborazione in materia di tributi locali come la tassa rifiuti, l'imposta di soggiorno o il canone per l'occupazione del suolo pubblico. Obiettivo: favorire le attività commerciali e l'avvio di nuove imprese

2

##### Le agevolazioni

Dopo le proteste e le difficoltà lamentate dai negozi confinanti con i cantieri, il Comune ha concesso sconti sulla Tari e la Cosap. Le attività contano anche sui contributi che l'amministrazione, attraverso bandi, concede alle vetrine che convivono con i lavori di M4

3

##### La burocrazia

Tra gli obiettivi dell'accordo c'è anche la semplificazione delle procedure. L'idea è quella di aprire canali telematici specifici per facilitare la consultazione, la compilazione o l'invio dei documenti che si riferiscono alla fiscalità locale

4

##### Le periferie

Per il Comune e per **Confcommercio** un'attenzione particolare sarà riservata alla «riattivazione del circuito delle imprese nelle realtà

periferiche». Tradotto: si potranno studiare formule per impedire la chiusura di alcuni negozi di vicinato o per favorire la nascita di altre attività in quartieri da far rivivere

Il modello sono gli aiuti per i disagi dei cantieri I commercianti: vanno sostenute le attività di vicinato

ALESSIA GALLIONE

Il modello è un po' quello già applicato ai negozi e ai laboratori artigiani che convivono con cantieri lunghi e invasivi e che usufruiscono di uno sconto del 25 per cento sulla tassa dei rifiuti. Un aiuto che, nelle strade chiuse dalle recinzioni dei lavori, si allarga, per dire, anche al canone pagato sui dehors. Contributi arrivati, però, dopo le proteste e le saracinesche abbassate dagli ex vicini di M4 o di altre grandi opere. D'ora in poi Comune e commercianti studieranno insieme i futuri e possibili contributi che potranno arrivare per le attività. E lo faranno a un tavolo permanente che punta anche ad anticipare esigenze o problemi del tessuto produttivo della città. Con un piatto forte in menù: i tributi e le tariffe locali, dall'imposta di soggiorno alla Tari. È così, ad esempio, che in futuro potrebbero nascere altre riduzioni della Cosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico, per chi deciderà magari di aprire una vetrina in una periferia che Palazzo Marino vuole far rivivere. O che potrebbero essere conces-

se agevolazioni o sconti per categorie particolari, dal panifici alle start up dei giovani, considerate strategiche in una zona. Tutte «proposte concrete per lo sviluppo e la crescita economica della città», le definisce l'assessore al Bilancio, Roberto Tasca. Da lanciare «considerando le leve fiscali come strumenti di politica economica».

Il percorso è appena iniziato, ma l'obiettivo del protocollo d'intesa sulla fiscalità firmato da Comune e commercianti sembra essere quello. «Favorire l'attrattività di Milano», spiega Marco Coldani, vicepresidente di **Confcommercio**. Anche «rafforzando il confronto e la collaborazione per intervenire in modo opportuno sulla leva fiscale e tariffaria». Un modo anche per «prevenire eventuali controversie». Le necessità e le esigenze e, di conseguenza, gli strumenti, dicono tutti, verranno studiati di volta in volta. Ma a quel tavolo potrebbe anche nascere una sorta di mappa non solo fisica della città, che incroci indirizzi da rilanciare o valorizzare e tipi di insegne. In questo modo potrebbe essere deciso di favorire alcuni tipi di imprese come quelle create dai giovani. O, per fare un altro esempio possibile,



amministrazione e **Confcommercio** potrebbero scegliere di sostenere alcune attività commerciali che mancano in un determinato quartiere. A cominciare dai margini. Perché, certo, per Coldani «per noi è importante che in generale e per tutta la città non ci siano aumenti della pressione fiscale, anzi». Ma poi, cercando di individuare possibili argomenti di confronto, è ancora una volta lì, sulle periferie, che si concentra l'attenzione sia di Palazzo Marino, sia degli operatori. Perché, spiegano ancora da **Confcommercio**, «è necessario valorizzare e sostenere le attività di vicinato che in molte delle nostre periferie svolgono un presidio sociale». Tradotto: impedire la chiusura di alcuni negozi o disegnare strade più agevoli per aprirne altri. Sull'imposta di soggiorno non c'è ancora nessuna idea. Ma, sempre in linea teorica, si potrebbe riaprire il ragionamento sul sistema di calcolo: Milano ha scelto di far pagare i turisti un euro a stella, da due a cinque euro per notte. Altre città applicano una percentuale sul conto. Perché non parlarne?

Un dialogo aperto, insomma, che partirà anche dai numeri e dagli studi dei rispettivi osservatori. E che punta, spiega Tasca, ad «accorciare le distanze tra Comune e imprese anche sul piano della burocrazia». E in questo caso, entra in scena la tecnologia e spuntano canali telematici per la consultazione, la compilazione e l'invio della documentazione legata a tasse e tributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA